Corso di formazione per operatori pastorali 2026
Gruppo Liturgia
Dal lavoro di uno dei piccoli gruppi

Gruppo1

a) Le esperienze positive

- **Nelle nostre parrocchie, quali celebrazioni funzionano bene? Che cosa le rende vive?**
  Le celebrazioni che funzionano sono quelle ravvivate dalla presenza dei bambini e del coro, che aiuta e coinvolge l'assemblea nel canto; anche la comunicatività del celebrante, che tiene desta l'attenzione dei fedeli, è un elemento che è stato considerato positivamente.
  È stato sottolineato positivamente, alla fine della celabrazione, anche l'incontro fra il celebrante ed i fedeli sul sagrato della chiesa per scambiarsi un saluto.
- **Quali risorse abbiamo già, e che cosa potremmo condividere tra parrocchie del vicariato?**
  Relativamente a questo punto si è fatto riferimento ad esperienze già fatte quali, ad esempio, la messa disposizione di spazi (anche per le celebrazioni) e la partecipazione dei cori parrocchiali (o loro componenti) al cosiddetto "Multicoro".

b) I cambiamenti necessari

- **I soggetti. Chi partecipa davvero e chi resta ai margini, come la donna cananea? Famiglie, ragazzi, giovani, anziani, persone fragili, chi viene solo per battesimi, matrimoni, funerali: come si sente accolto?**
  Per quanto riguarda la partecipazione alle celebrazioni ci siamo focalizzati su quanto osserviamo durante le S. Messe nelle nostre parrocchie.
  La Messa della domenica mattina, con la presenza dei bambini, è quella partecipata più attivamente.
  Nelle altre, l'atteggiamento dei fedeli non mostra la presenza di una comunità: persone fisicamente lontane fra loro e "non sincronizzate" nelle risposte: si ha l'impressione che ognuno stia "prendendo" la propria Messa.
  In una parrocchia, talvolta, tentano di coinvolgere nel coro dei nuovi arrivati.
  Generalmente l'accoglienza risulta piuttosto fredda, senza tentativi di coinvolgere, o quantomeno far capire a chi sitrova in chiesa occasionalmente, lo spirito, i gesti e gli atteggiamenti da tenere durante la celebrazione.
  Di positivo è stato evidenziato il ripristino della celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi in modo comunitario.

- **Le forme ministeriali. Quali ministeri ci sono e quali mancano? Come vengono scelti, formati, accompagnati? Il servizio è condiviso o sempre affidato alle stesse persone?**

- **I linguaggi della celebrazione. La Parola è proclamata e compresa? Il canto coinvolge? C'è spazio per il silenzio? Gesti, spazio, luci, tempi aiutano a pregare?**

  ---

c) Verso la progettazione

- **Qual è il primo cambiamento su cui vale la pena lavorare insieme nei prossimi incontri?**
  - Trovare dei metodi che, in analogia col saluto sul sagrato alla fine della celebrazione, possano far sentire ben accolte nella comunità (forse c'è prima da imparare almeno a mostrarsi comunità) le persone che arrivano in chiesaper la celebrazione
  - Trovare un periodo dell'anno in cui, settimanalmente, uno alla volta, durante la Messa festiva vengano spiegati ai fedeli i vari momenti della celebrazione, con i vari significati anche delle azioni del celebrante e della stessa assemblea.

Gruppo 2

L’unificazione delle due messe della domenica mattina sta funzionando bene.

Dovremmo trovare un modo per accogliere le persone alla porta della Chiesa.

Mantenere il saluto del Parroco a fine messa sul sagrato rappresenta un’estensione naturale della liturgia.

La liturgia fatica a parlare alle nuove generazioni o a chi si avvicina per le prime volte in Chiesa, dovremmo trasformare i momenti “ripetitivi” in momenti di attrazione/partecipazione anche con canti più moderni. Dare più spiegazioni di quello che il sacerdote sta facendo potrebbe aiutarci a capire ed essere più partecipi.

Le omelie dovrebbero essere più corte ed essere più collegate alla nostra vita quotidiana ed alle relazioni dei ragazzi, altrimenti restiamo solo degli spettatori.

Potremmo lanciare messaggi di richiesta di volontariato anche solo di qualche ora, sia per i ragazzi che per i genitori e tutta la comunità, non tanto perché c’è effettivo bisogno ma magari diventa un momento di aggregazione e socializzazione.

Se ci trovassimo anche solo mezz’ora prima dell’inizio della messa per fare qualcosa insieme e poi a coronamento di tutto questo andare insieme a messa.

Spesso la messa passa in secondo piano rispetto a tutti gli impegni quotidiani, è difficile coinvolgere i ragazzi.

Tutti questi cambiamenti organizzativi inizialmente richiederanno un po’ di adattamento ma possono diventare un beneficio per la comunità.